

sommario

ITALIA DOMANDA

RICORDO DI BISCHOFF di Alfonso Gatto	5
PER MUTAR COGNOME di Edoardo di Giovanni jr	5
COL TRENINO DELLE SUBURBANE PAPA CLEM TORNA A CASA OGNI SERA di Renato Sirabella	6
SARGENTE E CAPITAO COSI' COME DA NOI	6
OKOLOVITCH PAGA IL TASSI	6
QUAL VALORE DI PROVA HA LA PERIZIA CALLIGRAFICA? di Ugo Sorrentino, Tomasino D'amico	7
NASCE GRIGIO IL NEGRO di Giovanna Cecchini Beltrame	8
IL MEDICO DEL TERRORE IN BIOLOGIA VIDE L'ELETTRICO di Alberto Pirovano	8
UN FALSO PROFETA di Andrea Lazzarini	8
PITTORI TRENTINI di Silvio Branzi	9
L'ARCAISMO di Remo Cantani	9
SULLA TV ULTIME NOTIZIE di Sergio Bertolotti	10
IN CINQUE ANNI A ROMA E MILANO MILLE TELESCRIVENTI	10
SEMPRE PIU' PREZIOSI DIAMANTI E PIETRE DI VALORE di Maurizio Fürst	10

LA POLITICA E L'ECONOMIA

EPISODIO AMMONITORE di Giovanni Spadolini	14
TRIESTE: ASPETTARE E VEDERE di Augusto Guerriero	14

IL MONDO DI OGGI

NATO: LIBERTA' DALLA PAURA (supplemento)	I-XVI
UN PATTO TRA UOMINI CHE CREDONO NELLO STESSO DIO di Luigi Barzini jr	II
FERMATA LA CORTINA DI FERRO	IV
AL VILLAGGIO DELLO SHAPE L'INTERNAZIONALE DEI RAGAZZI di Gianni Baldi	XIV
NON TROPPO RAMPANTE IL LEONE DI LAURO di Giorgio Vecchietti	15
QUALCHE COSA DELLA NOSTRA VITA	20
ECCO LE PRIME IMMAGINI DELL'ATTACCO AL K. 2 di Ardito Desio	30
SIGNOR MINISTRO MI LASCI TORNARE DALLE MIE FIGLIOLE di Gianni Baldi	38
ISTANTANEE di Garretto	53
OTTOCENTO MARITI PER L'ANGELO DI DIEN BIEN-FU di Nantas Salvaggio	71
QUESTA VOLTA DON CAMILLO E ARRIVATO DAL SUD di Roberto De Monticelli	73

IL MONDO DI IERI

LA CAMPAGNA RUSSA E VINTA di Mario Toscano	62
--	----

MEMORIA DELL'EPOCA

MONTGOMERY E LA BOMBA di Ricciardetto	48
IL PAPA ALLA TV di Manlio Lupinacci	49

IL CINEMA

TUTTI CONTENTI PER LE «COPRODUZIONI» di Braccio Agnoletti	54
---	----

LO SPORT

ANCHE PER COPPI C'E' COTTA E COTTA di Massimo Mauri	67
---	----

LE ARTI

PITTORI IN VIAGGIO NELLA BELLA ITALIA di Raffaele Carrieri	50
--	----

LA SCIENZA E LA TECNICA

NUOVE MACCHINE PER VIVERE DI PIU'	27
IN UNA SOLA MOSCA MIGLIAIA DI OCCHI	60

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes	11
--	----

QUESTA NOSTRA EPOCA

AFFARI DI CARNE di Filippo Sacchi	78
ANASTASIO di E. Ferdinando Palmieri	79
QUATTRO RUSTEGHI PER «PIACERE AL PUBBLICO» di Giulio Confalonieri	80
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	81
5479 notti di Arturo Orvieto	82
L'ETA' DELLA TERRA di Adriano Buzzati Traverso	83
SIRONI PREMIO EINAUDI di Raffaele Carrieri	84
37 RACCONTI DI DINO BUZZATI di Giuseppe Ravagnani	85
VATICANO: SEGNATASSE del postino	86
GIOCHI	86

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE E DIRETTORE
ARNOLDO MONDADORI

CONDIRETTORE RESPONSABILE
RENZO SEGALA

Nel prossimo numero:

TELEVISIONE A COLORI

Come funziona e quali sono le possibilità pratiche di realizzazione in Europa.



LA COPERTINA

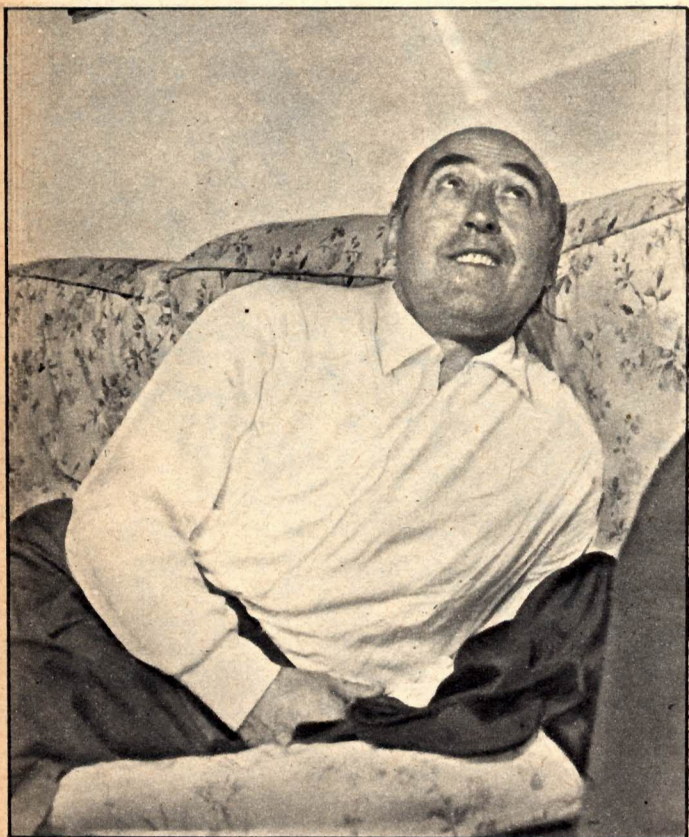
Giorni d'ansia per la spedizione italiana al K.2. Proprio in questi giorni il gruppo di alpinisti guidato dal professor Ardito Desio avrebbe dovuto iniziare l'attacco alla seconda vetta del mondo, installando i vari campi lungo le pendici della montagna; ma il maltempo ha ostacolato i movimenti degli scalatori. L'ultimo dispiaccio, che risale al 17 maggio, annunciava che la carovana, lasciato il villaggio di Skardu e superato l'ultimo centro abitato, quello di Askole, aveva stabilito il campo base a quota 5100, sul ghiacciaio del Baltoro. Della spedizione, organizzata dal Club Alpino Italiano e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, fanno parte, oltre al professor Desio, 11 alpinisti, 3 scienziati, 2 medici e 1 operatore cinematografico. Alle pagine 30 e seguenti pubblichiamo, in esclusiva mondiale, le fotografie a colori pervenute sulla prima fase dell'impresa: esse illustrano alcuni momenti della marcia d'avvicinamento, dall'interno dell'India fino alle prime pendici del Karakorum.



TUTTI CONTENTI PER LE "COPRODUZIONI"

Su 132 film realizzati dall'industria cinematografica italiana nella scorsa stagione, 40 erano prodotti con la partecipazione di capitali e di attori stranieri.

di BRACCIO AGNOLETTI



Cesare Zavattini sostiene che le prospettive che si aprono per il cinema attraverso le collaborazioni internazionali sono tali e tante che non si può fare a meno di restarne affascinati.

Roma, giugno
Tempo fa una attrice americana, una di prima grandezza, vide un vigile venirle incontro con un taccuino in mano mentre traversava la strada davanti all'*Excelsior*. La diva pensò subito che si trattasse del suo diecimilionesimo ammiratore desideroso di ottenere il suo autografo e sfoderò un sorriso di circostanza. Ma il libretto che il vigile teneva in mano era quello delle contravvenzioni. Non aveva riconosciuto la stella? Certo che l'aveva riconosciuta, ma voleva semplicemente multarla per avere traversato senza badare al semaforo.

Questo e altro può succedere quando i divi scendono dall'olimpico e se ne vanno a spasso per il mondo. E di divi di Hollywood a spasso per Roma se ne trovano, da anni, a bizzeffe. Basta scorrere, per rendersene conto, le pagine

dei giornali illustrati che ce ne propongono almeno un paio la settimana, ritratti contro lo sfondo di celebri rovine romane o nei locali e negli atteggiamenti più vari: dalla sarta, dal parrucchiere, in pizzeria, in carrozzella.

I motivi di questa imponente migrazione di artisti e cineasti stranieri verso l'Italia? Causa prima e antecedente il successo del cinema italiano nel dopoguerra. Causa attuale e immediata lo sviluppo della nostra industria su un piano internazionale, più precisamente, la collaborazione stabilitasi tra il cinema italiano e le industrie straniere attraverso le due forme delle compartecipazioni e delle coproduzioni.

Che significano queste due strane parole introdotte da poco nel corrente vocabolario italiano? Un film girato in Italia si dice realizzato in compartecipazione quan-

do una quota del suo finanziamento viene assunta da una impresa straniera, ciò che implica, di regola, anche la partecipazione al film di alcuni elementi artistici stranieri destinati a facilitarne lo sfruttamento sul mercato estero. Nelle coproduzioni, invece, la collaborazione fra società straniere e ditte italiane è regolata da particolari accordi internazionali, stipulati dai rappresentanti qualificati della nostra cinematografia. In base a questi accordi, alle due parti che concorrono a un comune sforzo produttivo, con l'apporto di capitali, artisti, tecnici etc., viene anche assicurata reciprocità di trattamento sui rispettivi mercati, per cui il film viene considerato prodotto nazionale su ciascuno di essi, usufruendo dei vantaggi relativi. Ciò vuol dire che, nel caso, ad esempio, di un film di coproduzione italo-francese, la pellicola, oltre



Lea Padovani (sopra) è favorevole alle coproduzioni ma desidererebbe che gli interessi degli attori italiani fossero difesi più efficacemente da una migliore organizzazione sindacale. Marta Toren (a sinistra) è una delle attrici straniere ormai stabilitesi in Italia; ha interpretato molti film prodotti dalla nostra industria. Totò (a destra) ha detto che l'arte è nemica delle barriere e che con le coproduzioni l'artista è libero di esprimersi davanti a un pubblico sempre più vasto.

ad usufruire in Italia del premio del 18% sugli incassi, percepisce contemporaneamente, in Francia, premi e ristorni riservati ai film francesi.

Per dare un'idea della importanza che le collaborazioni internazionali, e soprattutto il fattore «coproduzioni», hanno ormai assunto nell'ambito della nostra industria del cinema, ecco qua qualche cifra. Su un totale di 132 film prodotti in Italia nella stagione scorsa i film prodotti in regime di coproduzione sono stati 40 e si prevede che circa altrettanti ne saranno realizzati nell'anno corrente. A tutt'oggi l'ammontare complessivo degli investimenti nelle coproduzioni ha raggiunto i 20 miliardi; a 9 miliardi sono previsti gli investimenti per le sole coproduzioni per il '53-'54.

Anche commercialmente, ossia agli effetti degli incassi, le coproduzioni danno finora risultati positivi: in Francia, sugli otto film che hanno registrato nella stagione passata i maggiori introiti, cinque erano di coproduzione italo-francese.

Ce n'è insomma quanto basta perché molti manifestino nei confronti del sistema un assoluto ottimismo, si compiaciano senza riserve dell'estendersi dei relativi accordi internazionali, affermino che l'attuale sviluppo del nostro cinema - che ha permesso all'Italia di portarsi al secondo posto, subito dopo gli Stati Uniti, per il numero dei film prodotti - è dovuto in grandissima parte alle coproduzio-

ni e che, solo seguitando per la stessa via, l'avvenire della nostra industria sarà assicurato.

Sennonché, malgrado l'euforia degli entusiasti, che si trovano, come è naturale, soprattutto fra coloro che, dall'attuale stato di cose traggono immediati e sensibili vantaggi, tanto le partecipazioni che le coproduzioni hanno anche aspetti e lati negativi e svantaggi che non avrebbe senso ignorare. Ad esempio, in occasione delle Mostre, dei Festivals e delle Settimane Cinematografiche, la doppia nazionalità dei film di coproduzione si presta a creare equivoci e inconvenienti nello stabilire la nazionalità dei film iscritti e premiati. Sebbene i regolamenti delle manifestazioni contengano, in più di un caso, disposizioni intese ad eliminarli, questo non toglie che, nella pratica, gli inconvenienti si verifichino a volte lo stesso. L'ottobre scorso, a Tokyo, su otto film iscritti e partecipanti alla Settimana del Film francese, sei erano film di coproduzione, ossia, in realtà, film italo-francesi.

Ma gli inconvenienti e le complicazioni che possono verificarsi alle Mostre non sono certo, fra gli aspetti negativi delle coproduzioni, quelli più gravi. In contrasto con gli ottimisti euforici di cui abbiamo parlato, c'è chi vede, non soltanto nelle partecipazioni, ma anche nelle coproduzioni, pericoli abbastanza seri per il futuro e avanza perciò, tanto per l'una che



ANTISCE AI VISTO

del prezzo

DI PIÙ

Garanzia

pacchetto di Sunil per il
Se non avrete ottenuto
più bianca che con qual-
dodotto, inviate il pacchetto
soddisfatto. Vi sarà rim-
del prezzo di acquisto



OLVERE BLU
AVA DI PIÙ

54-XSU-02-547

RI per voi

voli facilitazioni per l'acquisto
a disposizione dei clienti

DARIO EMANUELE, 34 - MILANO

TUTTI CONTENTI PER LE "COPRODUZIONI"

per l'altra forma di collabo-
razione internazionale, dubbi
e riserve che si compendiano,
su per giù, nelle seguenti do-
mande:

Non costituisce la presenza
degli attori stranieri in Ita-
lia un danno per i nostri ar-
tisti assai maggiore dei van-
taggi che possono venir loro
dalla collaborazione interna-
zionale? L'accentuarsi del
processo di internazionalizza-
zione del cinema italiano non
avrà, col tempo, conseguenze
negative anziché positive, ol-
tre che per gli attori, anche
per i tecnici e per tutti colo-
ro che vivono del cinema?
Non finirà il nostro cinema
per perdere la sua fisionomia,
alienandosi le simpatie e la
preferenza che il pubblico ita-
liano attualmente gli dimo-
stra? Affermare che l'avveni-
re della nostra industria è le-
gato alla collaborazione inter-
nazionale non equivale a rico-
noscerle implicitamente una
congenita debolezza? E, in de-
finitiva, parlando dell'attuale
sviluppo del nostro cinema
non sarebbe più esatto par-
lare di inflazione, di boom,
anziché di sana espansione?

E' evidente che, se ai dubbi
espressi con queste domande
si dovessero dare altrettante
risposte affermative, ci sa-
rebbero gli estremi per la
messa in causa dell'intero si-
stema delle coproduzioni e
compartecipazioni, i massicci
investimenti che si verificano
in questo settore risultereb-
bero, alla fine, investimenti
sbagliati, ci sarebbero, in-
somma le premesse per un
processo in piena regola alle
collaborazioni internazionali.

A chi è abituato a vedere
nel cinema solo lo spettacolo
senza considerare il fatto in-
dustriale che si è andato, die-
tro a quello, determinando,
questa affermazione e la stes-
sa parola « processo » sem-
breranno un po' impegnative
e azzardate. Ma sta il fatto
che, per le stesse proporzioni
che ha oggi raggiunte, la no-
stra industria del cinema, coi
suoi trenta miliardi di inve-
stimenti complessivi previsti
per il '53-'54, coi suoi dieci
milioni di giornate lavorative,
col suo potenziale quadruplica-
to rispetto all'anteguerra,
viene ad avere automatica-
mente nella vita nazionale
tale peso e importanza, agli
effetti sia economici, sociali,
artistici, che puramente val-
utari, che i problemi e le
questioni ad essa inerenti non
interessano più soltanto li-
mitate e determinate cate-
gorie di persone ma, diretta-
mente o indirettamente, un
po' tutti. Ed è pertanto evi-
dente che, se le critiche alle
collaborazioni internazionali
dovessero risultare fondate e
l'opinione di chi parla di in-
flazione o di boom del no-
stro cinema fosse esatta, e si
profilasse quindi, a breve o a
lunga scadenza, la possibilità
di una crisi, anche questa
eventualità dovrebbe preoc-
cupare un po' tutti.

L'imminenza della discus-
sione parlamentare sulla nuo-
va legge cinematografica ol-
tre a rendere più attuali tut-
te le questioni che concerno-
no il cinema, pone, riguardo
alle compartecipazioni e co-
produzioni, il seguente chiaro

dilemma: nell'effettivo inte-
resse della nostra industria e
per il futuro del nostro cine-
ma, dovranno le nuove dispo-
sizioni cercar di frenare, o
perlomeno regolare con nuo-
vi, più particolari criteri, il
processo di internazionalizza-
zione in atto o lasciare le cose
come stanno?

Dato che la complessità dei
problemi di cui si è parlato
e la situazione per vari aspet-
ti ancora fluida giustificano
punti di vista e giudizi diver-
si, non è possibile giungere a
conclusioni in questa sede. Si
è perciò pensato di raccoglie-
re, intanto, le opinioni di un
certo numero di persone fra
coloro che lavorano nel cine-
ma e sentono per questo, con
maggiore immediatezza, le
questioni ad esso relative. So-
no stati quindi interrogati:
un organizzatore, un indu-
striale, un operaio, uno scrit-
tore, un regista e alcuni at-
tori, con l'aggiunta di due
economisti interpellati in
qualità di esperti. Le loro ri-
sposte qui riportate serviranno
- se è permesso di insiste-
re nella similitudine giudizia-
ria - per chiarire le idee sulle
compartecipazioni e coprodu-
zioni in sede - diciamo così -
istruttoria. Se il processo ve-
ro e proprio dovrà farsi, sarà
fatto in sede parlamentare.

E, con ciò, diamo senz'altro
la parola agli interpellati.

EITEL MONACO. L'avvo-
cato Eitel Monaco è presiden-
te dell'A.N.I.C.A. (Associa-
zione Naz. Industriali Cine-
matografici) e dell'UNITA-
LIA. Con De Pirro, attuale
Dir. Gen. per lo Spettacolo,
è uno dei principali fautori
degli accordi internazionali.
« La nostra industria » ha
detto Monaco « ha tutto l'in-
teresse a stabilire una colla-
borazione internazionale sem-
pre più vasta e lo dimostra
il fatto che il Cinema è in
declino proprio in quei Paesi
dove esistono norme restrit-
tive in questo senso. »

Aspetti discutibili

« Allora gli industriali non
proporranno modifiche alle
norme sulla coproduzione? »

« Nessuna, sostanziale. Mu-
tare rotta vorrebbe dire per
noi compromettere i risultati
raggiunti. Fino ad ora » ha
precisato Monaco « sono stati
stipulati accordi di coprodu-
zione con quattro Nazioni:
Francia, Germania, Argenti-
na e Spagna, e sono in corso
trattative con l'Inghilterra e
con altri Paesi. Secondo me,
proprio a questi accordi e al-
le compartecipazioni, è dovu-
to in gran parte lo sviluppo
attuale della nostra industria.
La unificazione dei mercati
europei sarà l'obiettivo fina-
le delle collaborazioni. »

SALVATORE BUSCEMI.
Il dottor Salvatore Buscemi,
studioso di problemi econo-
mici, ha fatto parte, nel Gi-
abinetto Pella, dell'Ufficio Stu-
di Economici della Presiden-
za del Consiglio. È meno ot-
timista di Monaco, nelle co-
produzioni vede anche peri-
coli accanto agli aspetti po-
litici.

« Le coproduzioni » ha det-
to Buscemi « favoriscono la

collaborazione e l'espansione
commerciale reciproca; la lo-
ro influenza è pertanto sen-
z'altro benefica per gli scam-
bi. Ma facciamo attenzione!
Dal punto di vista aziendale
il processo coproduttivo pre-
senta aspetti discutibili per-
ché non è affatto detto che
tutte le imprese siano dotate
di una capacità adeguata per
un allineamento tecnico e fi-
nanziario. Sarà meglio, dun-
que, cercare di contenere lo
sviluppo delle coproduzioni
entro limiti moderati per non
determinare una situazione
pericolosa per le medie e pic-
cole aziende cinematografiche.
C'è poi l'aspetto valuta-
rio della questione: in que-
sto campo non sarà male pro-
cedere con molta cautela ed
evitare, per quanto è possi-
bile, rapporti con Paesi a mo-
neta debole. Anche le com-
partecipazioni presentano as-
petti positivi se si tien conto
della mancanza di liquido
in cui si trova l'industria ita-
liana del cinema; c'è qui il
pericolo del cosiddetto « capi-
tale impositivo », ossia che il
capitale straniero imponga
prevalentemente il proprio
punto di vista con danno con-
seguente per le caratteristi-
che del nostro cinema. »

Un ottimista

GOFFREDO LOMBARDO.
Goffredo Lombardo dirige dal
1950 la *Titanus*, una delle
maggiori case cinematografiche
italiane. È figlio di Leda
Gys, famosa attrice del « mu-
to » e di Gustavo Lombardo,
fondatore della Soc. *Titanus*.
È più difficile penetrare nel
suo studio che in un tea-
tro di posa mentre si gira.
Quando Lombardo è « occu-
patissimo » una luce rossa si
accende sulla sua porta e
un'altra sopra il tavolo delle
segretarie; segretarie, uscieri
e visitatori restano allora
spietatamente paralizzati fin-
ché non scatta il semaforo.

Lombardo è ottimista nel
modo più assoluto. « Per me »
egli ha detto « le critiche al-
le coproduzioni vengono da
coloro che hanno tentato sen-
za successo di concludere
qualcosa in questo campo o
che, conclusi gli accordi pre-
liminari, hanno poi realizza-
to dei film sbagliati in par-
tenza. È chiaro come il sole
che le coproduzioni aumenta-
no la possibilità di espansio-
ne della nostra cinematogra-
fia e danno modo ai nostri at-
tori e registi di farsi apprez-
zare di fronte a milioni di
spettatori che in caso contra-
rio non li avrebbero mai ne-
ppure conosciuti. In Francia,
mercato difficile, sono state
le coproduzioni che hanno
spianato la strada all'affer-
mazione dei nostri film. Sul
mercato americano, più dif-
ficile di quello francese, po-
tremo penetrare con dei film
fatti in collaborazione con
l'industria di quel Paese e
adatti, per certi lati, alla
mentalità americana. »

LEA PADOVANI. Nota at-
trice del teatro e del cinema,
Lea Padovani ha partecipato
a numerosi film italiani e a
film di coproduzione e ha in-
terpretato film in lingua in-
glese. È stata fra l'altro pro-
tagonista di un episodio che

rivela la diversità di tratta-
mento riservata agli attori
stranieri in Italia e negli al-
tri Paesi. Giungendo a Lon-
dra per interpretarvi *Cristo
fra i muratori*, la Padovani
non aveva ancora il permesso
di soggiorno e dovette ri-
prendere l'aereo per Parigi
a causa delle disposizioni che
tutelano il lavoro degli attori
inglesi: « Bisognerebbe »
ha detto la Padovani « che
gli interessi degli attori ita-
liani fossero almeno più effi-
cacemente difesi da una mi-
gliore organizzazione sinda-
cale. In quasi tutti i Paesi gli
attori di nazionalità stranie-
ra non ottengono il permesso
di soggiorno se non hanno già
un regolare contratto; da noi,
gli stranieri vanno e vengono,
si trattengono quanto voglio-
no e aspettano tranquillamen-
te, sulla piazza, un'occasione
favorevole, senza bisogno di
nessun contratto. Questo non
è giusto: il trattamento do-
vrebbe essere reciproco. »
Agli effetti artistici Lea Pa-
dovani non crede che le co-
produzioni possano nuocere al
nostro cinema. « Secondo me
in *Stazione Termini* è stato
De Sica ad imporre il suo gu-
sto e le sue concezioni ai due
interpreti americani e non vi-
ceversa. »

TOTO'. Totò, al secolo
Principe Antonio De Curtis,
è favorevole senza riserve al-
le coproduzioni. « Auguri vi-
vissimi e sinceri alle copro-
duzioni! L'arte è nemica de-
gli ostacoli e delle barriere.
Con le coproduzioni le bar-
riere cadono e l'artista è li-
bero di esprimersi davanti a
un pubblico sempre più vasto.
Viva dunque la libertà e le
coproduzioni! »

MARTA TOREN. Marta
Toren è svedese, ha frequen-
tato la Reale Accademia
d'Arte di Stoccolma come In-
grid Bergman e Greta Garbo
e ha interpretato numerosi
film ad Hollywood. Fra i due
film interpretati in Italia dal-
la Toren, è nata la sua bam-
bina, Cristina, che, conse-
guenza delle coproduzioni,
balbetta in romanesco sebbe-
ne sia figlia di madre svede-
se e padre americano.

Nuova forza creativa

Marta Toren ha detto:
« Vi assicuro, per esperien-
za personale, che non è facile
recitare in una scena in cui
un attore parla in italiano,
uno in francese, uno in ingle-
se e così via, come avviene
spesso nei film di coprodu-
zione. Ma se la storia è inte-
ressante e ben diretta e gli
attori recitano con impegno,
il risultato artistico non ha
niente da desiderare, come
possono poi constatare gli
spettatori che vedono il film
doppiato nella lingua dei ri-
spettivi Paesi. La verità è che
in cinema una scena di amo-
re è una scena di amore an-
che se recitata in due o più
lingue e così una scena di vio-
lenza o di intrigo. Ma il risul-
tato più importante della col-
laborazione internazionale sta
nel fatto che il cinema acqui-
sta attraverso questa una
nuova forza creativa che as-
sicura la sua vitalità anche »

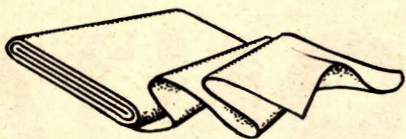
segue

*in Giugno
vestite così*

Confezionate questi modelli con tessuti contrassegnati **argotex**, i tessuti di fiducia e di sicura riuscita.

argotex

Troverete questo contrassegno di qualità sui tessuti di qualsiasi marca, che hanno felicemente superato il controllo della resistenza, dell'irrestringibilità, dei colori, dell'ingualcibilità.



Acquistando un tessuto controllato **argotex**, chiedete al negoziante il Buono-Premio per partecipare al Grande Concorso **argotex** "il desiderio appagato".



argotex

Istituto di Controllo Tessile
Milano - Via Borgonuovo, 14
tel. 63.53.42

Controllo dei tessuti
di fibre viscosa,
acetato, sintetiche,
pure e miste

Ogni mese
un milione per voi.



Humphrey Bogart, ritratto qui con la moglie Lauren Bacall, ha interpretato in Italia due film in coproduzione: «Il tesoro dell'Africa» e «La contessa scalza». Quest'ultimo con Ava Gardner.

per il futuro. Personalmente sono entusiasta delle coproduzioni che mi permettono di lavorare in diversi Paesi secondo la tradizione nomade della professione di attore.»

FRANCESCO CONTARDI. È capo operaio scenotecnico agli stabilimenti della *Safa-Palatino* di Roma: ha cominciato a lavorare nell'industria cinematografica come semplice operaio. (Contardi è contro le compartecipazioni.) «Nelle compartecipazioni» egli ha detto «gli stranieri riescono quasi sempre ad imporre in gran parte il loro punto di vista; i film così realizzati rappresentano quindi un compromesso e il loro livello artistico ne risente. Nelle coproduzioni la cosa è diversa. Il capitale straniero è presente, ma la sua azione è limitata da accordi precisi e ci sono vantaggi immediati anche per la parte italiana. Anche artisticamente, invece di venire semplicemente a un compromesso, si cerca di prendere il meglio dalle due

parti e così il risultato finale migliora. Nel futuro, però, c'è il pericolo che, aumentando ancora il numero dei film in coproduzione, diminuisca in proporzione il numero dei film realizzati con mezzi unicamente italiani e le possibilità di lavoro vengano così ridotte con grave danno per i tecnici e le maestranze.»

CESARE ZAVATTINI. Zavattini è uno dei principali esponenti del neo-realismo italiano e soggettista di fama mondiale. Si diceva di lui, qualche tempo fa: «I soggetti dei film italiani sono di tre tipi: quelli di Zavattini, quelli tratti da idee di Zavattini, e quelli che sembrano di Zavattini». La sua attività è proverbiale; spesso presiede contemporaneamente diversi gruppi di sceneggiatori. Malgrado le sue esperienze in fatto di coproduzioni siano state finora poche e non troppo incoraggianti, anche Zavattini è nel complesso favorevole. «Le prospettive che si aprono a traverso le colla-

borazioni internazionali» ha dichiarato «sono tali e tante che non si può fare a meno di restarne affascinati. Il cinema può diventare un mezzo di intesa di portata sempre più vasta e chi si esprime servendosi del cinema potrà parlare in partenza un linguaggio più universale. Anche la lotta fra il neo-realismo e le altre correnti espressive si svolgerà in un campo più esteso. Sono ottimista sull'esito: penso che il realismo si espanderà maggiormente perché rappresenta ancora la parola più nuova.»

Zavattini ha posto però anche un dilemma osservando: «Con le coproduzioni diviene maggiormente urgente fare del cinema sempre più una forma d'arte e sempre meno un fatto commerciale. Se non ci riusciremo, la collaborazione potrà invece risolversi in un danno per tutto il cinema e per quello italiano in particolare».

PAOLO STOPPA. Ha partecipato a numerose copro-



Kirk Douglas ha lavorato in Italia nel film «Ulisse» in coproduzione con una Casa americana. Egli ha sposato giorni fa a Las Vegas la francese Anne Buydens, conosciuta appunto a Roma.

duzioni italo-francesi; egli è personalmente soddisfatto dei ruoli assegnatigli, ma ha tuttavia osservato: «Tropo spesso, nelle coproduzioni, anche gli attori italiani più quotati vengono utilizzati solo per assicurare, con la loro presenza, il riconoscimento della doppia nazionalità del film, e non secondo la loro capacità. Inoltre si pretende in Francia che gli italiani recitino in francese, mentre in Italia, nessuno chiede di parlare italiano agli attori francesi. La colpa è di molte Case italiane che non valorizzano come dovrebbero i nostri attori e vedono nel film solo l'affare. Tutto ciò danneggia artisticamente il nostro cinema ed è tanto più grave in quanto per la salvezza stessa del cinematografo europeo contro lo strapotere di quello americano, è necessario unire gli sforzi delle diverse Nazioni».

ERNESTO ROSSI. Il professor Rossi è presidente dell'A.R.A.R. e studioso e scrit-

tore di materie economiche. Benché sia uno dei fondatori del Movimento Federalista Europeo, sembra contrario al federalismo cinematografico, per lo meno sulle basi attuali; è però ancora più contrario al sistema dei contributi cinematografici statali su larga scala come è adesso applicato: «Per gli anni finanziari '49-'50, '50-'51, e '51-'52» ha detto Rossi «le cifre stanziare in preventivo per i contributi all'industria del cinema erano rispettivamente: miliardi 1,540, miliardi 2,015, e miliardi 3,473. I consuntivi sono stati invece di: miliardi 3,410, per il '49-'50; 6,208 per il '50-'51 e 8,399 per il '51-'52. La differenza, come si vede, è sbalorditiva».

«Comespiega questo fatto?» «Un così grosso errore di previsione non si può spiegare che col deliberato proposito dei competenti organi ministeriali di nascondere la gravosità dell'onere per il Tesoro, di attuare, insomma, una forma di mascheramento... Per le partecipazioni e

coproduzioni, poi, si deve osservare in primo luogo che, allargando la cerchia dei film ammessi al beneficio del contributo statale, si aggrava ulteriormente l'onere a carico del Tesoro; d'altra parte, una aliquota notevole dei contributi così erogati va a vantaggio dei produttori e cinematografari stranieri. Non ha senso obiettare che, a traverso il sistema delle coproduzioni, il cinema italiano beneficia di uguali vantaggi in Paesi stranieri, poiché questi vantaggi vanno sempre alla ristretta cerchia dei cinematografari, mentre niente ne ricava il contribuente italiano. Se è già deplorabile che in un Paese in cui non si trovano neppure i fondi per dotare di banchi le scuole, i soldi dei contribuenti vengano impiegati ad accrescere i profitti e gli stipendi dei cinematografari nazionali, mi sembra veramente scandaloso che tali contributi servano ad impinguare anche i cinematografari stranieri.»

Braccio Agnoletti



PER LA BELLEZZA DEI VOSTRI Capelli

Un pregio particolare delle Brillantine Palmolive è quello di mantenere ben composta la pettinatura e di rendere lucenti e morbidi i capelli.

Deliziosamente profumate, le Brillantine Palmolive contengono **olio d'oliva** che rigenera e rinvigorisce i capelli e ne aumenta la vitalità.



brillantine PALMOLIVE

LIQUIDA E SOLIDA

Formato grande L. 180
Formato medio L. 100

9024

Imparate ad essere ammirato!

E' dal vostro volto che si deve sprigionare una forza d'attrazione quasi magnetica!

Il vostro volto deve avere un'impronta virile, un colorito sano e attraente, un aspetto irreprensibile. E sapete come ottenere tutto questo? Con la quotidiana asperzione con Aqua Velva — la famosa lozione dopobarba, galvanizzante come il morso d'una brezza alpina — che imprime sul vostro volto la sigla della moderna signorilità sportiva. Sapete come piace alle donne il suo forte effluvio...



Distributore per l'Italia: SIADE - MONZA